



DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostitutore L. 2000 — Spedizione in C. C. P.
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Il Cartellone Turistico

Il concorso indetto dall'Ente Provinciale del Turismo per i cartelloni turistici di Cava dei Tirreni e Salerno, è stato ripetuto, come si sa, e purtroppo dobbiamo dire che il secondo esperimento non è stato migliore del primo, e dobbiamo dire, ancora, che tra Cava e Salerno, la più brutta figura l'ha fatta Cava.

Non abbiamo voluto contarle le opere presentate per Cava: forse superano la ventina. Abbiamo notato di nuovo cartelloni confusi, e di nuovo la riproduzione del Chiosco dei Benedettini in veste di un magnifico quadro: Santo Iddio, ma questi artisti li leggono o non li leggono i giornali?

Beh, non ci dilunghiamo!

Di tutta la produzione presentata al concorso, noi crediamo che solo su tre cartelloni si ci possa fermare per Cava dei Tirreni: quello che riproduce un porticato dal quale si guarda S. Liberatore e tutta la vallata cavaese da Rotolo al mare; quello che riproduce la vallata cavaese con il Monte Finestra e due

turisti che ne ammirano la bellezza; e quello che riproduce una giovane tennista con alle spalle la vallata metelliana chiusa nel contorno di una colomba.

Se dovesse scegliere, preferiremo il primo dei tre, giacché, per lo meno, dice un po' più degli altri e dà nell'occhio, se non proprio uno di quei pugni ben assestati che ti fanno voltare per forza, almeno un colpo di richiamo che ti induce a guardare: c'è infatti un'area di porticato, c'è l'alta pace della vallata metelliana, c'è la montagna, c'è il cielo azzurrino saettato da tre o quattro colombi, c'è il mare, e ci sono una racchetta da tennis, un paio di pattini a rotelle, un fucile da caccia, una zaino d'escursione: insomma c'è il necessario per far sapere che cosa si fa a Cava.

Ai giudici ora l'ardua sentenza, giacché dagli artisti non è possibile pretendere di più!

DOMENICO APICELLA

La Previdenza Sociale e i pezzenti di Lazzaro

III.mo Signor Direttore del «Castello» — Cava dei Tirreni.

Altro che «Gennarino» e «Pascali», mi andate contando: interessatevi un po' dei Pensionati della Previdenza Sociale, che fanno pietà!

Ci sono uomini che hanno dato tutto, sia per la Patria che nelle officine e negli stabilimenti tutta la loro vita per circa 40 anni. Sono vecchi, che se li vedete al giorno dello scadere della pensione, vicino alla Posta, fanno pietà: tutti lacerti ed affamati, aspettano quel po' per sfamarli in una sola giornata (dice una sola giornata perché il resto è per i debiti). Ecco la ricompensa di tutto il frutto del loro lavoro.

Colui che scrive appartiene a questa categoria dei «Pezzenti di Lazzaro».

Si fanno progetti, si fanno proposte, presentate al Senato, ma... dice un proverbio napoletano: «Mentre o mierco stura», o malato se ne more», e così il detto antico non fallisce mai.

Così finisce questa vita di tanti derelitti. Forse che il Governo questa vuole, che si disfala di questi vecchi per risparmiare?

Ma ditemi un po' — da uomo a uomo — si può vivere con uno stipendio di L. 4075 mensili?

E specie di questi tempi!

Perché i Signori che stanno alla Camera non ci vivono loro? Disse

bene in un discorso, tenuto in una piazza di Cava, il candidato della lista Trinacria «Fonzo a Patana».

Ricordate?

Tutto si guarda ad abbilire e a modificare. Ma perché non dare a questi poveri vecchi che hanno lavorato tutta una vita, quel tanto per sfamarli in questi ultimi anni della loro esistenza?

A quando Signori Onorevoli Bergling e For?

Avete pensato per gli statali! E per la Previdenza Sociale? Ma via, fate subito! Non fate language questa classe perché è la più disperata di tutti!

Colui che scrive è uno dei tanti sinistrati di guerra ed ex combattenti della guerra 1915-18 e del 1919-20 in Dalmazia.

Dal 1943 ad oggi nessuno si è benignato di fare una capitana nella sua abitazione al Palazzo segnato col n. 16 in Via Osvaldo Gallone, per vedere in che modo vive, in una sola stanza lesionata: il sottoscrive ne fece domanda al Sindaco due anni fa, ma la sua domanda di verifica fu estintata.

Con i dovuti omaggi.

RAFFAEI E CUOMO

(N. d. D.) Nessun commento: la lettera è chiara! Essa ci trova solldati, perché noi siamo sempre solidali con la povera gente, che ha anch'essa diritto alla vita.

BOZZETTI per involucri delle Sigarette

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato bandisce un concorso fra gli artisti italiani per n. 5 bozzetti da riprodurre su gli involucri, uno americano, per la formazione di pacchetti (dimensioni mm. 48x70) dei seguenti tipi: Aurora, Macedonia, Nazionali Esportazione, Nazionali ed Alfa.

Su ciascuno di essi dovrà figurare a seconda dei diversi tipi — la dicitura: Aurora, Macedonia, Nazionali Esportazione, Nazionali ed Alfa.

I bozzetti da riprodurre sugli involucri delle suddette sigarette saranno eseguiti: a tre colori, liberamente scelti, per le Aurora; a due colori per le Macedonia, base il rosso; a due colori per le Nazionali Esportazione, base il verde; ad un colore per le Nazionali, azzurro; in tutte le sue gradazioni e sfumature; ad un colore per le Alfa, azzurro in tutte le sue gradazioni e sfumature.

Dei predetti colori non fa parte il colore della carta che è lasciato alla libera scelta dell'artista.

I bozzetti del formato di cm. 9,6 di base per cm. 14 di altezza, destinati per la riproduzione al quanto (mm. 48x70) dovranno pervenire entro le ore 24 del giorno 15 luglio 1950, direttamente alla Direzione Generale dei Monopoli di Stato — Piazza Mastai, 11 — Roma — contrassegnati da un motto.

Ad ogni bozzetto dovrà allegarsi una busta sigillata a ceracolla recante all'esterno il medesimo motto e contenente il nome, cognome e indirizzo del concorrente.

I premi sono i seguenti: L. 250.000 a ciascuno dei cinque bozzetti dichiarati vincitori assoluti; L. 50.000 a ciascuno di altri due bozzetti, scelti per ogni tipo di sigaretta, dichiarati meritevoli di premio.

Qualora la Commissione non approvi nessuno dei bozzetti presentati perché inadeguati o non consoni al tema proposto, i primi sudetti non verranno assegnati. Tuttavia, a ciascuno dei bozzetti riconosciuti migliori sarà corrisposta la somma a forfait di L. 25.000 a titolo di rimborso di spese.

La giornata della madre

Ad iniziativa della O. N. I. si è celebrata per tutta Cava la «Giornata della Madre», con un documentario proiettato nel Cinema Alambra, prediletto in tutte le parrocchie, discorsi illustrativi ai piccoli delle scuole Elementari, vendita di cartoline augurali che i bimbi di Cava hanno inviate alle proprie mamme, Messa alla Basilica della Madonna dell'Olmo con la partecipazione dei Ragazzi dell'Opera di S. Filippo Neri e delle Suore di S. Giovanni, e premiazione delle madri che frequentano assiduamente il Consolatorio Materno e si distinguono nell'allevamento dei figlioli.

Si spera che accanto all'Asia Nido ed al Consolatorio, già forenti, sorga, per interessamento dell'Amministrazione Comunale, anche la Casa della Madre e dei bambini.

Si spera che accanto all'Asia Nido e del Consolatorio, già forenti, sorga, per interessamento dell'Amministrazione Comunale, anche la Casa della Madre e dei bambini.

LA GIUNTA COMUNALE PER I DANNI DI GUERRA

Tornata la 28 IV. 1950 ecc. la Giunta, letto l'articolo pubblicato sul giornale «L'Unità» del 19 aprile c. n. 93 a pagina 3, dal titolo «avevano denunciato insistenti danni di guerra e dal sottotitolo, sempre a grossi forniti: «Sindaco e Giunta denunziati per truffa a Cava dei Tirreni», nel quale articolo si afferma che a Cava dei Tirreni sarebbero scoppiati di recente un grosso scandalo in cui sono implicati diverse tra le migliori autorità cittadine, tra cui il Sindaco Gaetano Avigliano, e che «un manifesto di una associazione antifascista accusava il Sindaco ed alcuni componenti la Giunta di aver denunciato ed illecitamente percepito il risarcimento di danni di guerra mai effettuato»; «che il Sindaco e le autorità di Cava implicate nelle truffe avevano perfino tentato di ottenere il trasferimento e la punizione del Maresciallo della locale stazione dei Carabinieri, Sciarino, che ostacolava colla sua azione i loro piani»; «che gli altri funzionari tra cui il Sindaco dovranno rispondere di complici nei fatti, e che la Repubblica Italiana si è costituita parte civile nel procedimento che si discuterà dinanzi al Tribunale di Salerno».

Poiché quanto si afferma, e nel titolo e nel corpo dello articolo, è completamente falso in quanto: 1) Nessun componente della Giunta ha svolto mai pratiche né per conto delle proprie famiglie, né per terzi, relative al risarcimento dei danni di guerra; 2) che il manifesto cui si riferisce l'articolo del giornale, pubblicato oltre due anni fa, non ha mai fatto né direttamente né indirettamente riferimento ai componenti della Giunta Municipale;

3) che tale manifesto faceva riferimento ad «irregolarità di una pratica di risarcimento di guerra svolta dal Sig. Gaetano Avigliano, anteriormente alla elezione dell'attuale Consiglio Comunale»; 4) che, a seguito di tale pubblicazione il Sig. Gaetano Avigliano, nella sua qualità di cittadino, svolse querela contro gli autori del manifesto: 5) che, in effetti, a carico del Sig. Gaetano Avigliano ed altri è stata indicata denuncia relativa a quanto fornito oggetto del manifesto in questione ad alla conseguente querela del Sig. Avigliano, e che su tale denuncia e sulla querela l'Autorità Giudiziaria non s'è ancora pronunciata, essendo tuttora in corso le indagini, per cui non vi è stata, né vi poteva essere costituzione di parte civile dell'avvocatura dello Stato; 6) che né il Sindaco, né i componenti la Giunta, neanche nella loro qualità di amministratori, hanno esaminato pratiche relativamente alle quali è denuncia, essendo esse state trattate in epoca anteriore alla elezione del Consiglio Comunale; 7) che nessuna presazione è stata mai esercitata, né tentative di pubblicazione o trasferimento sono stati mai avanzati nei confronti del Maresciallo Sciarino né da parte del Sindaco e dei componenti la Giunta Municipale.

Ritenuto che i fatti così come esposti dal giornale «L'Unità» sono completamente falsi, e sommamente lesvici dell'onore dei componenti la Giunta, quali ritengono loro dovere di amministratori tutelare, anche la dignità ed il prestigio della Civica Amministrazione.

Ritenuto che, per quanto precede, la Giunta abbia il diritto ed di dovere di esigere dunque stesso giornale, che ha diramato le notizie diffamatorie, la integrale pubblicazione della presente de-

liberazione; Delibera invitare il giornale «L'Unità» a pubblicare, nei modi di legge, il presente atto deliberativo, integralmente, con diffida che in caso di omissione od incompletezza pubblicazione sarà sporta querela, per diffamazione a mezzo della stampa, nei confronti del suo direttore e degli eventuali responsabili.

Fatta, letta, approvata e sottoscritta. Seguono le firme.

Pubblicata all'alto pretorio, il Maggio 1950, ed ove rimarrà per quindici giorni consecutivi.

A chiusura della settimana pro Ospedale Civile, il nostro Circolo Sociale ha offerto un elegante e ben riuscito trattenimento danzante ed dar modo di raccogliere offerte per l'Ospedale tra gli intervenuti. E molti sono stati gli interventi, specialmente pretoriani, tra i quali abbiamo notato: le signore, Benita Cheli, Rita Cordi, Nilde Milano, Lina Pecoraro, Ermilia Perotto, Stefanie del Furia; le signorine, Erna Krausman, Rosetta Zanetti, Franca e Maria Antonietta Cheli, Rita Nocerino, Anna Angelina, Marisa Pecoraro, Annamaria Costabile, il direttore del Campo profughi di Cava Haia, G. Herz, il direttore del Campo profughi di Pagani J. H. M. Leclou, il Sig. G. Del Furia, le concittadine signore Fan Santacroce, Bianca Binasca, Adalgisa Lisi, Sara Accarino, Marina Vitagliano e tutte le altre gentili familiari dei soci del circolo.

As mezzanotte con votazione il cui ricavato è andato a beneficio dell'Ospedale Civile, è stata eletta tra le intervenute la Madrina dell'Ospedale, ed a grande maggioranza è stata proclamata la Sig. Sara Di Mauro, consorte del Vicepresidente del Circolo, ing. Gaetano Accarino. Alla eleta, il Presidente dell'Ospedale Avv. Paolo Santacroce, ha offerto un'artigianale pergamena ricordo ed un bellissimo mazzo di rose, accompagnando i doni con parole di calda ammirazione e entusiasmo per la nuova collaboratrice del Pio Luogo.

Quindi è stata estesa a sorte una borsetta di pelle da donna, che è toccata alla signora Annamaria Costabile da Pagani, ed un portafogli in pelle, che toccherà a Dott. Giovanni Amabile, se prima di domenica il possidente del primo numero estratto non si presenterà a reclamare il suo diritto.

«Stella d'argento» al Metelliano

Martedì 16 la compagnia di arte variata «Stella d'argento» diretta da Roberto Bunker si esibirà nel nostro Teatro Metelliano. Avremo così occasione di applaudire la simpaticissima vedette Olga Morgan, Clara Serbelli, Maria de Stefano, ed il bravissimo nostro concittadino Tino Menoli. Dirigerà l'orchestra il Maestro Alfredo Giordano.

Auguriamo alla compagnia un lustro di successo, e siamo certi che essa non deluderà le aspettative del pubblico.

Attraverso la Città

Precento Pasquale

Nella nostra Chiesa Cattedrale ha avuto luogo una suggestiva cerimonia in occasione del precento pasquale degli alunni della lontana Scuola d'Avviamento Professionale, con a capo il Precente Dott. D. Vincenzo Di Martino e tutto il corpo insegnante.

Prima della Comunione la bandina del Coro Cappella Maria, recitò un bellissimo saligone, mentre l'amatissimo Vescovo Mon. D. Genaro Fenizia, pronunciò un dottor fervoroso d'occasione e distribuì le figurine ricordi.

Durante la S. Messa le signorine della Schola cantorum di S. Pietro a Cesena, cantarono all'organo comunito in tutti i canticini concludendo il simpatetico culto inno pontificio.

Le comunicazioni ferroviarie di Cava dei Tirreni

Con decorrenza dal 14 c. m. andrà in vigore il nuovo orario ferroviario dal quale risulta che per Cava dei Tirreni e da Cava dei Tirreni non fanno servizio i seguenti treni:

Diretti: nn. 82, 84, 86 e 88 da Reggio Calabria a Roma e nn. 83, 85 e 89 da Roma a Reggio Calabria, e n. 459 da Napoli a Potenza.

Rapidi: n. R. 58 da Reggio Calabria a Roma e n. 53 da Roma a Reggio Calabria.

L'Amministrazione Comunale di Cava e l'Azienda di Soggiorno hanno già fatto presenti alle competenti autorità del Ministero dei Trasporti i danni che queste defezioni arrecano alla nostra città, giacché Cava rimane tagliata fuori dalla diretta comunicazione con i più importanti centri di smistamento di Roma e Reggio Calabria. Si sa che Cava sta facendo molto propaganda turistica all'estero ora a che vale questa propaganda se non un turista che vede venire a Cava dei Tirreni non può usare di tutti i rapidi provenienti da Roma e di tutti i diretti provenienti da Roma e da Napoli? E poi non riusciamo a comprendere perché prima del 1942 a Cava fermavano tutti i treni, ed oggi non più, quando bastano trenta secondi... E che sono trenta secondi?

Speriamo quindi che l'Amministrazione Ferroviaria si lasci commuovere dalle invocazioni di Cava, altrimenti è bene chiudere il libro del turismo cavese e non parlarne più.

Il film sulla Caccia dei Colombi all'Estero

Da una lettera scritta dal concittadino Luciano Mililo da Ginevra il 29 aprile ai suoi genitori residenti a Cava, apprendiamo che nei cinema della città svizzera internazionale il film sulla nostra Caccia dei Colombi è stato presentato con molto successo. Dalla lettera del Mililo ci piace prendere la seguente frase: « Io sono rimasto molto contento, mostrandomi a qualcuno che era accanto a me (durante la proiezione) che quello era il mio paese natio; non mi prolungò ». E non commentiamo la frase, per evitare a noi ed ai nostri lettori i brividi di commozione!

Gli esami al Liceo-Ginnasio

Il 31 maggio prossimo saranno improbabilmente chiuse le iscrizioni agli esami in queste Scuole tranne per l'ammissione alla classe di Scuola Media per i quali la domanda potrà essere presentata entro il 15 giugno.

Eventuali domande per esame da sostenere presso la locale sezione distaccata di Liceo Statale, di Ammissione al Liceo, idoneità alla II e alla III classe di Liceale di Maturità classica devono essere presentate al Preside del Liceo Statale T. Tasso di Salerno entro il 31 corrente.

Le segreterie daranno eventuali chiarimenti agli avvisi affissi all'alto delle Scuole.

Rassegna Cinematografica

« Ivonne la Nuit »: credo che sia uno dei migliori film realizzati dagli italiani. Ha un pregiato uno: quello della bellezza. E' la storia di una donna che attraverso musiche, canzoni, romanzi di amore, compie il suo dramma, umanamente espresso. Toto in nuovissime spoglie, bisogna vederlo. Olga Villi, l'affascinante.

« Cielo di fuoco » la parte dei gioielli della 6th. Century Fox. E' forse il più grande film d'aviazione realizzato fin ad oggi. Interpretato la parte del generale, che conduce i suoi in lotte, Gregory Peck grande quant'altri mai. Umoroso, espressivo, emozionante è un film dedicato a coloro che amano l'ardimente, il coraggio, l'emozione.

« Spada nel deserto » è un film di ottima fattura. Gli interpreti Dana Andrews e Marta Toren fanno del film uno spettacolo degno di essere visto e ben criticato. Ottimo il doppiaggio e il commento musicale.

A. NISIVOCIA

Precento Pasquale del Liceo Ginnasio

Gli alunni e il Corpo Insegnante del Liceo-Ginnasio e della Scuola Media, guidati dal Preside, comm. Prof. Federico De Ippisu, seguendo una pia tradizione, hanno sciolto felicemente il voto annuale del precento cristiano, saccostandosi alla Sacra Messa nella vettusta chiesa dei padri, S. Maria dell'Olmo. S. E. il Vescovo della Diocesi è stato l'animatore della cerimonia austera e pia, celebrando il Sacrificio, interrotto da una vibrante e commossa allocuzione (nella quale si sentiva tutta la dolcezza amara degli anni donati alla scuola e all'insegnamento), amministrando l'ostia alle molte centinaia di cristianissimi studenti, ricevendo e gradendo l'omaggio donatamente florilegico di una piccola. I docenti di Religione hanno, con lo zelo che li distingue, collaborato alla perfezione consonanza. Il tocco, sempre magico, del trofeo Gaetano Greco gloria di Cava, ha fatto vibrare l'organo plurifonico; D. Bartolomeo ha collaborato efficacemente con la forza di un ugola sempre fresca e piena.

Ha concluso il Preside ringraziando vivamente il Vescovo, in chiesa, e, nella scuola, gli alunni divotamente susteri. Ha fatto discendere nel nulla come si disperdisce lentamente nel nulla tutte le cose di questo misero mondo.

Ronzando...

I Poeti Cavesi del Seicento

Tommaso Gaudiosi

Ha ronzato parecchio nel mercato del mercoledì, soffermandosi, con speciale interesse, agli avanti ai rivenditori di indumenti di provenienza americana. Messi in fila, uno dietro l'altro con una certa pretenzione, mi fanno l'effetto di una sfilata di donne del vittorioso e dall'indumento qualcuno e sudicio. C'è da individuare, dal vestito, il genere di persona che l'ha indossato: vivendosi le sue ore di gioia e di dolore, lasciando anche la traccia della personalità sudicia, o pretenziosa. Ho visto anche dei fantasiosi vestiti di velo, abiti da ballo coperti di perline lucenti, tutta roba stanca e consunta, con macchie di sudore e altre di dubbia provenienza. Tutto questo esposto ed in vendita all'elemento femminile per poche lire, sono indumenti che hanno il loro valore e che permettono la vanità, siano pure consumati e sudici. Ho visto delle donne frugare in un mucchio di biancheria intima sparsa a terra, e si disputavano - dato il basso prezzo - l'indumento scelto, acciappandosi e vomitando ingiurie. Io non sono una puritana, ed in questi tempi calamitosi, con i prezzi ancora proibitivi delle stoffe nuove, è doveroso rendere omaggio di gratitudine alla manifattura americana che riveste la razza latina con i rifiuti delle sue donne.

Ricordo durante lo sbarco in Italia degli americani, che, dagli automezzi alleati, pirotecnici caramelli e scatole di polvere infesticida con un ironico significato: italiani, dolcificati e spicciolati!

Ora, vorrei sapere, quale distinzione positiva è stata praticata ai suddetti indumenti prima di essere messi a contatto col pubblico e con... pelle! Con molta leggerezza si acquistano vestiti e biancheria: ma ci pensi alle conseguenze dei basilici infestiti! E si parla d'igiene, di ordinanze sanitarie per delle cosette, e non si provvede a questi focolai d'infezione sparsi nelle vie, a contatto anche dei generi alimentari.

Fu molto spiritoso la risposta che mi fece un ristoratore all'ingresso di codesta merce, a Resina, che è diventata il centro del commercio degli stracci americani: « Niente paura d'infezione: quando apriamo le grosse balle contenenti i vestiti, siamo nauseati dal fetore di muffa. Voi sapete bene, o signora, che con la muffa americana ci fanno la... penicillina... ».

LAURA CATANI

Tommaso Gaudiosi Marinista e coetaneo del Canale, nacque in Cava e professò il tabellionario; fu cioè un legale, adusso alle « tempeste del fato ». Ebbe molti figli, che morti colpiti lungo la via dei suoi sessant'anni. Raccolse le sue rime sotto il titolo: « L'arpa poetica », pubblicata in Napoli per l'editore Novello De Boni, nel 1671, distinta in sei parti e dedicata a Corradino d'Alessandro Francesco Marciocci.

La raccolta contiene componenti economici, religiosi, eroici, morali, e carmi di più ampio respiro, come *La Vergine Trionfante*, in tre canti e in sette rime; *L'invito della Sirena*, dedicato a « Maestà della Regina di Svezia »; *Il Corradino*, in trentatre ottave; *La Fenice Rinascente*, tradotta da Claudio; *La Fuga di Cleopatra*, il *Pianto d'Italia*.

Tutta questa produzione, che s'ancora dalla linea della poesia secentesca e marinista, meriterebbe una trattazione più contenuta accenni che superano la mortificante rimeria del secolo.

Notevole soprattutto il fatto che abbondano spunti realistici direttamente ispirati: menzione a parte meritano concernenti uomini e cose di Cava. Segnaliamo il sonetto dedicato al Castello di S. Adiutorio, quello al monsignor dell'Avvocata, e quello immancabile - al monastero della SS. Trinità; quelli ai concittadini Monsignor Sorrentino, Vescovo di Troia; a Monsignor Quaranta, arcivescovo di Amalfi; al barone D'Amato, a Giuseppe De Rosa, al tenente generale D. Pietro Carola, a Monsignor Granata e a Monsignor Lanfranchi, vescovi di Cava; al poeta e medico Giacinto Trabucco, all'abate Matteo Vitale, al dottor Tommaso Carlucci, al collega Giovanni Canale.

Tutta una lunga galleria di medaglioni, ritagliati nei soliti quattordici versi che risentono tutti della stessa ricetta e colati in uno stampo comune, in tutta questa congerie non mancano spunti originali, ma le poche novità e i pochi ardimenti affiorano come foglie vive: una acqua stagnante, e restano tuttavia mortificati dall'opacità dei colori e dalla pesantezza del vocabolario ormai frusto.

Il sonetto sulla caccia, ai colombi, pubblicato dal Crocco, e che faremo oggetto di particolare esame nel prossimo ottobre, è vivo per abilità artistica non comune e per un'ispirata tendenza alla poesia realistica e storica. Merita lo studio, anche iperboliche, del dottor Antonio Vitale (Caleo del sacro e elevato monte. La cima inaccessibile e sovrana), di Lorenzo Crasso, poeta e necenate di poeti, del regio consigliere Giuseppe De Rosa, che scrisse per lui un magnifico sonetto in latino.

Il Corradino è notevole perché costituisce un tentativo di poesia storica:

la sorte dell'infelice giovinetto svevo ha commosso in ogni epoca i cuori sensibili, dal nome eccellente di Dante a quello dell'Aleardi: una ghirlanda di fiori levigati deposta sulla tomba precoce dell'ultimo svevo. Le ottime procedure scelte sembrano leggendarie nel quale, a mezzo di un gran corallo, Corradino lega i suoi domini al generoso Pietro d'Aragona. La scure del carnefice, con un sol colpo, dà l'ultimo crocco allo sventurato erede di gran nome e annienta così un sogno di bellezza, di potenza e di poesia, quale doveva più tardi sorridere anche al principe Eugenio Napoleone, che ebbe coniato il fato col giovane figlio del primo Bonaparte, l'oggetto sui quali battono le ali - di cui i versi del Carducci nella stupenda oda *l'ipso et honoribus nota*, il carme si chiude con l'augurio allo sfornato principe della perennità del ricordo e della gloria.

Quanto chiama che sintetizza il sentimento quale ripetiamo - non si può di semplificare diletto artistico, ma rappresenta da quanto di più bello era nella sua umanità. E un grido di umanità chiameremo l'intero carme, grido che, rompendo què e là la cortecchia del racconto storico, affiora e s'inalza come zampillo di fresca acqua montana.

EMILIO RISI

(continua)

La Ditta

Ignazio Armenante

Pasticceria al Corso Umberto, 204 è lieta di comunicare alla cittadinanza che ha iniziato la sua attività di

CAFFÈ e GELATERIA

1 - 2 - X ? ●
Sorbendo un buon caffè, ve lo dirò il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Villoria

ESTRAZIONI del LOTTO

del 13 maggio 1950

Bari	17	64	85	80	4
Cagliari	44	90	87	63	85
Firenze	76	89	14	61	43
Genova	9	47	64	5	83
Milano	54	7	12	42	32
Napoli	83	80	60	15	22
Palermo	63	80	54	81	58
Roma	89	2	46	62	4
Torino	58	3	52	69	23
Venezia	80	18	68	47	56

Conduttori responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redattore)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Comm. Ernesto Coda Cava dei Tirreni - Tel. 46

Un ottimo CAFFÈ ed uno squisito GELATO

presso la Pasticceria

Ignazio Armenante

LETTRES D'AMOUR

NOVELLA DI
DOMENICO
APICELLA

Uno dei soliti libri di filosofi falliti ed in cerca di fama col vendere chiacchiere rovinose, forse dovettero riempire la testa dei più strani volti. Ed ella concepì, allora, la sua missione di donna come missione di lotta e di idee; chiusa il suo cuore; castigò l'impulso del suo istinto; alzò una fitta nebbia tra il passato e l'avvenire, ed abbandonò il suo amore.

Invece il giovane che tanto l'amava, ed al quale ella tanto aveva sinceramente voluto bene, cercò di richiamarla a sé, di sconsigliarla in nome di sua vita e della morte: nulla; ella rimase ferma nella sua decisione e non se parlò più. Le povere e disperate lettere di lui ebbero tutte la stessa sorte ingloriosa: abbandonate in un riposo casetto senza essere neppure tenute degne dell'attenzione di un attimo, più crude risentimenti. Ed i grandi occhi sereni delle giovinette, prendevano per lei meravigliosi riflessi circolosi come erano dal luoguere dei sogni che frullavano nei loro venti.

Si dispersero nel nulla come si disperdisce lentamente nel nulla tutte le cose di questo misero mondo.

Ormai aveva trent'anni Bettina, ed era proprietaria e direttrice di uno dei più accreditati istituti internazionali di educazione della gioventù femminile. Sola, chiusa in se stessa, rigida come una verga d'acciaio, aveva camminato nella vita come un caporale della vecchia guardia imperiale, ed il soprannome di « caporale » le avevano affibbiato di soppiatto le allieve giovinette, martoriate dalla ferrea disciplina e dalla intrasigenza di tanta educatrice.

Ma al mezzo del cammino di sua vita pur era passato sul quadrante del tempo, ed ella ineluttabilmente doveva avviarsi al declino, per la strada che mena alla tetra vecchiazzza.

Da qualche tempo non si riconosce più: una strana malattia aveva preso ad impossessarsi di lei; con le allieve non era più quella di prima, e molte volte inconsideratamente permetteva qualche rallentamento alle rigide regole da lei stessa dettate, e qualche volta riusciva a perdonare a delle bircinatine, che prima le avevano suscitato tutto il suo crudele risentimento. Ed i grandi occhi sereni delle giovinette, prendevano per lei meravigliosi riflessi circolosi come erano dal luoguere dei sogni che frullavano nei loro letti.

A poco a poco questa oscura tenerezza per le cose che la circondavano si pregò su se stessa, sulla sua persona, che ella non curava più di delicatezza e di accortezza, dunque la sentiva esuberante di forme e di vitalità; e ristette a lungo a contemplare con mestizia la bellezza del suo corpo di ammazzone antica, che ormai andava sfissicandosi ingrasciandola disarmonicamente, malgrado il continuo esercizio a cui ella quotidianamente si sottoponeva; ed un confuso senso di rimpianto per tutta una giovinezza passata invano, le scese furtivamente nel cuore.

Quant'altro avrebbe resistito alla inevitabile trasformazione? Forse qualche anno ancora e non di più: la bellezza nella donna è mantenuta costante dalla sua femminilità, e la donna che uccide in se stessa la femminilità uccide insorribilmente anche la propria bellezza. Questa verità tanto semplice e tanto chiara che intuì finalmente, ed incominciò a provare una cupa avversione per tutto l'ambiente artificiale che si era creato d'intorno, per tutta se stessa, che si era lasciata portare per un cammino falso e senza orizzonte. Ed il vergine petto, nei momenti di più diffuso languore, ebbe improvvisi sussulti, gonfiandosi in lunghi anelli eretti verso i floridi campi di un mondo, che ella stessa sentiva fremere dentro di sé, ma non riusciva ancora a comprendere.

(continua)